

[Home](#) [Stampa](#)

«Incentivi fiscali per spingere gli investimenti a lungo termine»

6 aprile 2016

188

MILANO Chiede alla politica una cosa ben precisa: incentivi fiscali per dare ai risparmi delle famiglie quella profondità temporale che può aiutare i rendimenti e l'economia reale. E che ancora manca. Offre un impegno altrettanto preciso, che verrà sempre più codificato dalle regole europee: ogni prodotto ed ogni consiglio per gli acquisti dovrà accompagnare i risparmiatori in quella perseveranza imposta dal lungo periodo che non ammette scarico di responsabilità.

Tommaso Corcos, eletto qualche giorno fa alla presidenza di Assogestioni, la Confindustria dei fondi che organizza il Salone del Risparmio — aperto da oggi fino a venerdì 8 aprile nei grandi spazi del MiCo, il centro congressi di Milano — sintetizza così i propositi dell'industria italiana (non concepibile, in ogni caso, fuori dall'Europa e dai mercati globali) che è cresciuta a passo di record: 280 miliardi i flussi di raccolta netta solo negli ultimi due anni.

La ricomposizione del portafoglio delle famiglie, orfane di Btp e bond bancari, prima o poi troverà un equilibrio e la crescita di sottoscrizioni rallenterà. Che farà l'industria? Andrà in crisi?



Tutela legale. Vivi pienamente.

«L'industria si prepara già da oggi a gestire la maturità. Lo stock di patrimonio, in questo momento, vale 1.835 miliardi, il 118% del Prodotto interno lordo nazionale, che dal 2008 ad oggi è calato del 9%. La fiducia che le famiglie in cerca di rendimenti hanno riposto nei fondi è una ricchezza immensa: nostro dovere è coltivarla al

meglio, consolidando il modello di servizio disegnato dalle regole europee già in vigore e da quelle che arriveranno dal 2018, quando entrerà in vigore la Mifid 2».

Quali sono le novità più importanti in questo campo regolamentare?

«Un'ulteriore chiamata alla corresponsabilità per chi produce e per chi distribuisce i fondi, che dovranno agire di più insieme nell'interesse del cliente finale. E anche la torta dei costi verrà divisa tra chi gestisce e chi vende in base a parametri oggettivi di valutazione, che misureranno il livello di consulenza e di assistenza».

In Olanda in media i cittadini hanno più di centomila euro investiti con obiettivi ultra quinquennali, in Italia solo 21 mila. Perché facciamo così fatica a credere nella possibilità del lungo periodo?

«Perché nel nostro Paese, dove per generazioni l'investimento obbligazionario nei titoli di Stato ha offerto protezione e buoni rendimenti, manca la preparazione culturale per affrontare un mondo dove i tassi di interesse sono ai minimi e il welfare pubblico in ritirata. Il Salone vuole far conoscere le iniziative, grandi e piccole, pubbliche e private, che possono contribuire a far crescere l'alfabetizzazione economica di giovani e non più giovani. Anche se riteniamo che la strada maestra per uscire dall'impasse sia un intervento nei programmi scolastici. In Canada, Usa e Regno Unito cominciare dai banche di scuola ha portato a buoni risultati».

Un Fisco più leggero sui risparmi che guardano lontano farebbe aumentare l'interesse per i fondi pensione e per il finanziamento delle imprese. È arrivato il momento?

«Noi lo proponiamo da tempo e adesso lo rifacciamo con più forza. Di incentivi fiscali per chi reinveste gli utili in azienda e compra le azioni e i bond di piccole e medie imprese si parla in un progetto legislativo nell'ambito del tavolo interministeriale "Finanza per la

Crescita". Potrebbe essere un primo passo per offrire alle imprese vie di sviluppo alternative ai prestiti bancari. Ma per far partire il progetto dei piani pensionistici individuali validi in tutti i paesi della Ue di cui già di parla, l'Italia dovrebbe mettere mano alla tassazione degli investimenti previdenziali, ora troppo penalizzante nella fase di accumulo».

Giuditta Marvelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte:

**CORRIERE
DELLA SERA**